



L'agricoltura

Raccolti di mais anticipati per salvare il salvabile

di **Davide Orsato**

I i raccolti hanno bisogno d'acqua e le pannocchie sono senza chicchi. Coldiretti ha annunciato l'ingresso delle trinciatrici nei campi con un mese di anticipo per salvare il salvabile a fronte di un raccolto «in secca». a pagina 3

Asstate Le piante di mais nei campi veneti



Nei campi viene eliminato il mais Vendemmia anche ai primi d'agosto

Non si salvano neanche gli ulivi. I numeri (impietosi) sulla portata dei fiumi: Astico -83%

L'agricoltura

di Davide Orsato

VENEZIA Oltre ai corsi d'acqua riararsi, oltre ai canali stagnanti e coperti d'alghie, oltre a quel giallognolo brullo che è diventata la tinta dominante dei campi, il paesaggio del Veneto di pianura sarà rattristato anche dalla scomparsa, prematura, delle piantagioni di mais. Gli agricoltori hanno deciso di trinciare tutto, con circa un mese di anticipo. Si sapeva che proprio il granturco sarebbe stato una delle prime vittime sacrificali della siccità e dell'ondata di caldo: una pianta che richiede acqua sempre, anche d'estate, e che mai come quest'anno sta soffrendo, con una resa decimata, poche decine di cariossidi (i chicchi) contro una media

«sana» di 500 a pannocchia.

In Lombardia gli agricoltori avevano già ceduto nelle scorse settimane, ieri è stata la Coldiretti del Veneto ad annunciare l'entrata in azione «delle trinciatrici per tagliare il mais da foraggio, sebbene le piante non siano ancora mature. Una scelta obbligata per gli agricoltori – fa sapere l'associazione di categoria – per evitare di vedere seccare tutto i e perdere così completamente la produzione». Una corsa contro il tempo per tentare di salvabile. In un anno già nero per le tensioni internazionali, il settore conta perdite stimate in 800 milioni di euro solo sui seminativi. «Dove non si è potuto intervenire con l'irrigazione, le piante non hanno dato nessun frutto» affermano i tecnici di Coldiretti e c'è il rischio che parte della produzione di mais, anziché essere utilizzata a scopi alimentari, venga, a causa della scarsa qualità, dirottata sul fronte del biogas.

Meno danni nel comparto vitivinicolo ma, anche in questo caso, la vendemmia sarà anticipata, in certi casi anche agli inizi di agosto, quando potrebbero essere già mature

uve Chardonnay e Pinot nero. Non si salvano nemmeno gli ulivi. «La preoccupazione non è tanto sulla qualità ma su quanta produzione sarà compromessa – afferma Anthony Lewis Ottoliti, olivicoltore attivo sui Colli Euganei – già veniamo da un'annata di scarsa produttività quest'anno a causa della siccità durante il periodo della fioritura la carenza idrica ha provocato un contraccolpo».

Se la situazione meteorologica e climatica crea molte difficoltà agli allevamenti, con tanto di corsa al pascolo di alta montagna (dove però manca il foraggio), la fauna selvatica non se la passa meglio: e sono associazioni come Enpa, Lav, Lega anticaccia, Legambiente, Lipu e Wwf a chiedere la mobilitazione delle Regioni, oltre che del governo, per salvare gli animali minacciati da sete e da incendi. Intanto la Cia (Confederazione italiana agricoltura) appaude alla nomina del presidente della Regione Luca Zaia a commissario contro l'emergenza idrica. «L'avevamo chiesto già ai primi di luglio – sottolinea il presidente Gianmichele Passarini, convinti

che fossero necessarie procedure snelle e zero burocrazia. Ora è il momento di rimbocarsi le maniche e di lavorare».

Difficilmente i temporali previsti in queste ore miglioreranno in modo sensibile la situazione: servono quelle che gli esperti chiamano «precipitazioni organizzate» ancora non previste dai modelli meteorologici. E l'ultimo bollettino dell'Arpav aggrava il bilancio: nei primi 15 giorni di luglio sono caduti 21 millimetri, meno di un quarto della media mensile. Ma anche laddove ci sono stati quantitativi più ingenti (località come Val di Zoldo, 94 millimetri, San Giovanni Ilarione in provincia di Verona, 73 millimetri e Codevigo, tra Padova e Chioggia, 70) la pioggia è stata concentrata in poche ore, apportando scarsi benefici. Tra i corsi d'acqua soffre particolarmente l'Astico, al minimo storico con meno 83% della portata d'acqua, ma anche il Po (-82%), il Bacchiglione (-81%) l'Adige (-73% a Boara Pisani) e Brenta (-54% a Bassano del Grappa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza ricavi

«Scelta obbligata per evitare di perdere tutto». Danni stimati in 800 milioni solo per i seminativi



Campi e città all'asciutto Dall'alto: le immagini dei campi di grano diffuse ieri da Coldiretti Veneto, il canale Tronco Maestro a Padova in secca e i Giardini ai bastioni a Verona bruciati dal sole (Bergamaschi-Sartori)